

Lazio

Oggi

Publicazione Quindicennale della FEDELAZIO
dal 1998 in Argentina - Anno XIV - Mar del Plata
N° 234, 03 agosto 2012 Precio del Ejemplar \$0,80



Regione Lazio

Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

www.fedelazio.com.ar

LAVORO: OLTRE UN MILIONE DI EURO PER L'ALTA FORMAZIONE

Publicato avviso per voucher su catalogo interregionale

Roma - E' stato pubblicato oggi l'Avviso per la concessione di voucher sul catalogo interregionale dell'alta formazione. Grazie ad un finanziamento complessivo di oltre 1 milione di euro, i diplomati e laureati del Lazio potranno accedere a percorsi formativi di qualità per migliorare la possibilità di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro anche attraverso incentivi alla mobilità interregionale. "Con questo avviso - spiega l'assessore regionale al Lavoro e Formazione, Mariella Zezza - mettiamo a disposizione di almeno 200 disoccupati e inoccupati, ma anche lavoratori attivi che vogliono accrescere la propria qualifica



professionale, le offerte formative presentate dalle Università e dagli organismi inseriti nel Catalogo interregionale di alta formazione. Gli interessati potranno quindi iscriversi a master e a percorsi formativi ad alta

specializzazione che saranno finanziati dall'Assessorato al Lavoro e Formazione attraverso il Fondo Sociale Europeo". "Quest'anno - conclude - per coloro che svolgeranno i corsi in una Regione diversa da quella di domicilio o all'estero, sarà possibile ricevere un ulteriore finanziamento per coprire le spese di vitto, alloggio e trasferimenti. Con questa opportunità la Giunta Polverini conferma tutto il suo impegno concreto per valorizzare le scelte e le competenze del singolo al fine di incrementare l'occupazione nel territorio". Ulteriori informazioni sono a disposizione sul sito: www.portalavoro.regione.lazio.it.

VOCE D'ITALIA (ARGENTINA)/ SPENDING REVIEW: ELEZIONI COMITES, CGIE, PERSONALE A CONTRATTO? - di Edda Cinarelli

Buenos Aires - "Quando gli emigrati, nel dopoguerra, lasciavano l'Italia, soffrivano enormemente per la lontananza, i rapporti con le loro famiglie erano sporadici e, come se non fosse stato sufficiente, venivano cancellati dalle anagrafi delle loro città. Erano praticamente morti per la nostra bella patria. All'estero si sono uniti per aiutarsi ed anche per ricominciare a contare per l'Italia e, piano piano, hanno conquistato delle posizioni: il Comites, l'iscrizione all'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero, il Cgie ed infine il diritto dell'esercizio del voto, che hanno esercitato per la prima volta nel 2006 ed una seconda nel 2008".

Come scrive Edda Cinarelli sulla Voce d'Italia di Buenos Aires, "erano riusciti in questo modo a riconquistare quei diritti che avevano perduto con l'emigrazione e si sentivano appieno e completamente cittadini italiani. Poi non si sa bene cosa sia successo o che cosa abbiano fatto di male, forse il loro voto era inficiato dal sospetto di possibili brogli e sembra che non si tratti solo di un sospetto, forse hanno fatto male i

compiti, forse é arrivata la crisi che ha portato gli italiani a pensare più egoisticamente. Il fatto é che hanno iniziato a percorrere a ritroso e velocemente quel cammino che i loro predecessori avevano percorso in avanti e lentamente".

Si concentra in particolare sugli effetti della spending review sulle politiche per gli italiani all'estero l'editoriale di Edda Cinarelli, in uscita il 1° agosto con il nuovo numero del quindicinale di Buenos Aires. Eccone di seguito il testo integrale.

"Il governo Berlusconi gli ha tolto quasi tutto. L'assistenza economica e l'assistenza sanitaria sono state ridotte al minimo, poco il denaro per i corsi di lingua e cultura italiane, eliminati i contrattisti a tempo determinato ed in alcuni paesi sono stati anche chiusi dei consolati, per non parlare poi dei consolati onorari che sono diventati una vera spesa per i loro titolari, probabilmente un investimento.

Gli resta solo l'esercizio del diritto di voto, ma sembra che anche questo sia ormai a rischio. Si sa infatti che un sentimento anti-italiani nel mondo attraversa tutta la società italiana, di cui i politici sono solo degli esponenti. Probabilmente gli italiani, che vorrebbero prendere i forconi contro la loro classe politica, considerata una

Lazio oggi

Direttore : Santiago Laddaga

Editore : FEDELAZIO
(Federazione delle Associazioni
Laziali dell'Argentina)

Redazione : Commissione di
giovani

Sede : Rodriguez Peña N° 3455
7600 Mar del Plata

e-mail : laziooggi@yahoo.com.ar

pagina web : www.fedelazio.com.ar

Telefono: 00542234757470

Aderisce Luciano Angeli Presidente

CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



**REGIONE LAZIO
FEDELAZIO**

INFORMAZIONI: JUJUY 243E, PLANTA BAJA "A"
(0223) 155594273

vera e propria casta, preferiscono tenerli distanti per paura di dover sborsare soldi e non hanno compreso che la comunità degli italiani all'estero, composta da emigrati e da loro discendenti, potrebbe costituire una risorsa se venisse inclusa in un programma strategico e geopolitico ben mirato.

Si sa anche che sono stati presentati progetti per ridurre il numero dei rappresentanti politici degli italiani nel mondo o addirittura per far sparire la circoscrizione estero. Per esempio: il 27 giugno, nella Camera Alta, è stato approvato con 153 voti a favore, 136 contrari, 5 astenuti l'emendamento, a firma Roberto Calderoli e Sergio Divina (Lega Nord), per il Senato federale e l'eliminazione dei senatori eletti all'estero. Dietro questi disegni di legge ci sono soprattutto il Popolo delle Libertà (Pdl) e la Lega.

Alcuni giorni fa, per mancanza di denaro, le elezioni del Comites e del Cgie sono state rinviate al 2014.

Televisione, carta stampata, radio ed internet danno costantemente notizie sulla crisi europea e gli italiani all'estero, di fronte a questa catastrofica situazione, sono disposti a fare dei sacrifici ma è difficile comprendere perché prima di tutto se la sono presa con loro. Prima i capri espiatori del malessere degli italiani residenti in Italia erano gli immigrati, probabilmente lo sono ancora, ma adesso sono mal visti anche gli emigrati ed i loro discendenti, colpevoli di non aver dato niente alla Madrepatria.

Credo che in parole spicchiole significhi: di non aver pagato le tasse. La risposta è ovvia: nelle situazioni difficili a pagare sono sempre gli ultimi della catena sociale, i più poveri, i più indifesi, gli estranei, i diversi (Promessi Sposi, Renzo a Milano durante l'epidemia della peste).

In Italia sono i pensionati, gli impiegati, gli esondati, i dimissionati, i piccoli e medi imprenditori che devono pagare tasse inaudite o non hanno più accesso al credito. All'estero ci sono gli emigrati, anche loro estranei, diversi, che taglio dopo taglio, rinvio dopo rinvio (l'ultima elezione per il Comites è del 2004) stanno correndo il rischio di tornare alla situazione di partenza.

Si parla tanto di spending review e si vuole risparmiare anche sulle spese del ministero degli Affari Esteri. L'hanno già fatto tagliando i fondi per gli emigrati, ma



ora puntano diritto sul personale più vulnerabile delle rappresentanze dello Stato italiano all'estero. Detto personale è formato dai figli dei migranti, cioè da quei cittadini italiani nel mondo che sono considerati ormai di serie B. L'esperienza insegna che i peccati d'ingenuità, di credulità si pagano amaramente.

Dagli anni '80, accanto agli impiegati di ruolo, che venivano dall'Italia sono stati assunti, nei vari Paesi del mondo, impiegati a contratto a legge italiana. Hanno una retribuzione di poco inferiore a quella dei loro compagni, ma non possono fare carriera o cambiare sede. Dal 2000, con l'intenzione di risparmiare sono stati assunti impiegati con contratto a legge locale. Come i loro compagni con contratto a legge italiana non possono fare carriera né chiedere un trasferimento, non possono prendersi un periodo di aspettativa perché verrebbero licenziati in tronco e guadagnano molto meno degli impiegati a contratto a legge italiana. Si è di fatto formata una underclass, trasversale a tutto il pianeta, che è sempre e comunque penalizzata, ferma, immobile, senza la possibilità di progredire e di accedere perlomeno

Aderisce	Juan Aiello Presidente Centro Laziale de Bahia Blanca	
	Miembro Titular Comitato Degli Italiani all'estero Com.it.es	
Juanaiello657@hotmail.com	Tel.: 54-0291-4861039	
Juanaiello657@yahoo.com.ar	54-0291-155754156	

a corsi di formazione professionale. Una situazione inaudita per un Paese dalla civiltà millenaria come l'Italia.

Negli ultimi anni, in queste rappresentanze dello Stato italiano all'estero, quindi in tutto il mondo, si sono prodotti cento posti vacanti perché sono andati in pensione altrettanti impiegati. Sarebbe naturale pensare che, in questo clima di spending review, potrebbero essere coperti da contrattisti a legge locale ed a tempo indeterminato, cioè da rappresentanti degli italiani nel mondo e che magari si desse loro anche la possibilità di fare carriera e di ottenere un trasferimento, invece verranno occupati da impiegati di ruolo.

Molti di loro, mi riferisco agli impiegati di ruolo, si sono guadagnati le simpatie del pubblico, quelli con le qualifiche più alte sono estremamente preparati, gli altri

sono operativi ed efficienti proprio come i contrattisti. C'è solo una contraddizione: se si parla di revisione della spesa e di risparmio non sarebbe stato più congruente che questi cento posti di lavoro venissero occupati da contrattisti a legge locale, che costano molto di meno?

E poi ancora... se i fondi sono già stati stanziati e quindi bisogna spenderli: non sarebbe più logico impiegare molte più persone ed offrire un servizio migliore agli utenti? Ed infine se avanzano un po' di soldi non sarebbe stato giusto concedere un aumento ai contrattisti, che lavorano per 300 euro in India, Pakistan, Zimbabwe, ecc...? Ma già, me ne ero dimenticata: sono italiani nel mondo, quindi non contano. Perché bisognerebbe pensare a loro? Dimenticavo di scrivere che probabilmente hanno la colpa di tutto perché si sono fatti delle facili illusioni o non è così?".

IL CORO VICENTINO "EL VAJO" A SAN ISIDRO GRAZIE AI VICENTINI DI BUENOS AIRES

Buenos Aires - Il Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires ha organizzato per il prossimo 4 agosto il concerto del coro vicentino "El Vajo".

Il concerto si terrà presso il Teatro del Viejo Concejo (9 de Julio 512) a San Isidro dalle 16.00. L'evento gode dell'auspicio del comune locale, della federazione veneta Argentina e del Crenai (consiglio di associazioni italiane della zona nord del gran Buenos Aires).

L'ingresso al concerto sarà libero, ma chi vuole potrà donare un



giocattolo che sarà destinato ai bambini poveri in nel prossimo "giorno del bambino" che si festeggerà in Argentina.

Il giorno successivo, domenica 5

agosto, si celebrerà una messa cantata presso la chiesa San Pablo Apostol della capitale.

Il coro "El Vajo" si è costituito a Chiampo nel 1969. È composto da 33 elementi e questa sarà la sua seconda visita in Argentina; oltre a Buenos Aires, il gruppo si presenterà a Rio Cuarto, Córdoba, Mendoza e Santiago del Cile.

La delegazione vicentina sarà guidata dal sindaco di Chiampo, Antonio Boschetto, ed a Ferruccio Zecchin, presidente della commissione cultura dell'Ente Vicentini nel Mondo.



En Argentina:

Calle 530 nro 1633 of. 9

1900-La Plata-
Provincia Buenos Aires

0054-221-4240288/4225120
info@corredorproductivo.org

Aderisce

ARLA (Associazione Romani e Laziali di Argentina)

Luigi Provenzani
Presidente

Av. Cordoba N° 1325 5° 18 - Capital Federal (1055)
luisprovenzani@yahoo.com.ar

PENSIONI IN ARGENTINA/ IL COMITES DI BUENOS AIRES SOLIDALE CON GLI ANZIANI PENSIONATI

Buenos Aires - Solidarietà con i pensionati italiani in Argentina è stata espressa oggi dal Comites di Buenos Aires presieduto da Graciela Laino. Come noto, dal 5 luglio scorso le pensioni vengono erogate solo in pesos, con un grave danno per gli anziani connazionali che si vedono ridotta la pensione dal cambio-valuta svantaggioso.

"Sono tanti – spiega Laino – i connazionali che si avvicinano alla nostra sede esprimendo la loro insoddisfazione e sentendosi un po' smarriti da questa nuova risoluzione. L'anno scorso, abbiamo cominciato a lavorare sulla problematica dei nostri cari pensionati sul pagamento delle pensioni in pesos, convocando diverse sedute con i nostri consiglieri, nell'Intercomites e in Ambasciata, cercando di risolvere questi problemi".

Il Comites, prosegue la presidente, "desidera rispondere alle inquietudini dei pensionati, ma soprattutto cercare di trovare la giusta soluzione affinché i problemi interni al Paese e le logiche politico economiche non abbiano sempre e solo ripercussioni sulla nostra gente.



Ricevere la pensione di lavoro o di guerra in euro non rappresenta un commercio per i pensionati: è un diritto maturato, che rende quindi la "pesificazione" un processo troppo gravoso per le tasche dei cittadini".

Il Comites "manifesta la sua più completa solidarietà nei confronti di tutta la collettività italiana che risiede in Argentina. Vogliamo assicurare tutti che siamo al corrente delle loro difficoltà. Questa è una situazione inaccettabile che danneggia economicamente i nostri connazionali

e che rasenta il sopruso, lo consideriamo un "saccheggio" del potere d'acquisto delle già magre pensioni dei nostri connazionali". Per questo, spiega Laino, "richiediamo un'azione che costringa a pagare le pensioni in euro". La decisione del governo argentino "è arbitraria e per questo motivo preghiamo le istituzioni di rispettare i patti secondo cui gli italiani in Argentina devono ricevere le pensioni nella stessa valuta in cui vengono pagate dallo Stato Italiano".

"Questa nuova problematica – continua Laino - ci costringe a lavorare ancora più tenacemente assieme ai parlamentari, agli 8 presidenti dei Comites in Argentina, ai patronati e a tutta la forza viva della nostra collettività: ci appelliamo alla sensibilità delle autorità argentine affinché si trovi soluzione ad una situazione che tanto angoscia i nostri anziani".

Aderisce

Paolo Scipione
Presidente
Centro Laziale di San Luis

Manzana 7235, Casa 21, Barrio La Rivera - San Luis
lazialidisanluis@hotmail.com



GENTE D'ITALIA (URUGUAY)/ L'ABRUZZO “FORTE E GENTILE” HA FESTEGGIATO I SUOI PRIMI QUARANT'ANNI IN URUGUAY

Montevideo - "Festeggiamenti in gran pompa. Ci tenevano, gli abruzzesi, a far festa. Volevano celebrare la felice idea-necessità dei loro fondatori di mettersi insieme, per vincere la nostalgia, creando un pezzetto d'Abruzzo in Uruguay.

Con gli anni, quel gruppetto si ingrossò notevolmente, e l'associazione, forte di varie centinaia di soci, diede vita a tante manifestazioni culturali, come il corpo di ballo, viaggi ed interscambi, e fu ed è ancora veicolo di trasmissione di cultura, di usi e costumi". È quanto si legge su "Gente d'Italia", quotidiano delle Americhe diretto da Mimmo Porpiglia.

"L'8 luglio la commissione direttiva ha voluto ricordare a premiare per questo fondatori ed ex presidenti. Mario Bonanni, l'attuale presidente, è contento e soddisfatto della festa: "duecentocinquanta persone, con una delegazione numerosa di Casa d'Italia, con il presidente Francisco Barone e Violeta Reyes vedova Quartarolo, la presenza del cavalier Giuseppe Marino e del presidente dei campani, Giuseppe Santucci - che hanno lasciato la loro festa del 26° anniversario, che si svolgeva in contemporanea - con l'ex presidente dell'Aiuda Leopoldo Faviere, numerosi rappresentanti del Circolo Lucano (Elba Arcieri, Nelly Russomanno vedova Lamorte, Maria Elena Muro), con la partecipazione della famiglia di Antonio Di Cesare, so-



cio onorario e unico fondatore presente... Casa d'Italia ci ha regalato un orologio come augurio di arrivare agli 80 anni, come loro. Faviere ha fatto dono di un bel piatto argentato. E poi, la festa è durata dalle 12 alle 18".

Ciononostante, il presidente è "deluso dall'assenza dell'ambasciatore", e ci tiene a dirlo. Anche perché non avendo delegato nessuno, è mancata del tutto la presenza di un rappresentante dello Stato italiano.

Non gli pare giusto, né corretto. "Nessuno, e neppure una lettera, o un messaggio...". Ad ogni modo, Bonanni ha pronunciato un discorso non privo di una certa solennità, dettato dalla gratitudine verso tanti fautori di questi primi quarant'anni.

"Emozione" e l'"infinito orgoglio" "di festeggiare il 40°" sono stati i sentimenti espressi dal presidente nel dare il benvenuto ai numerosi presenti. E come non ricordare i fondatori? Con "in testa il nostro caro Alberto Giuliantè", Tommaso Piccirilli, Tommaso Torrieri,

"Aderisce a la revista Lazio Oggi"

Asociación del Lazio del NOA

Noroeste Argentino con sede en Tucuman

Presidente Noemi Palombi

El corte - Yerba Buena Tucuman

Telefono 00543814251281



Pietro Maggi, padre Lorenzo Bosi sono stati nominati con gratitudine, con una menzione speciale all'unico testimone oculare di quell'8 luglio 1972: Antonio Di Cesare, molto applaudito.

Poi Bonanni ha percorso a grandi linee la storia dell'associazione, che da Famiglia Abruzzese passò a chiamarsi Associazione Abruzzese di Montevideo, e cominciò a funzionare come associazione civile con personalità giuridica a partire dal 1978.

Le feste patronali di San Gabriele della Dolorosa furono per anni occasione di ritrovo nella Missione Cattolica Italiana della Avenida Luis Alberto de Herrera, dove l'associazione funzionò fino a quando, grazie alla vendita di un terreno precedentemente acquistato, a risparmi, prestiti di soci, donazioni e un contributo regionale, si poté comprare la attuale sede sociale di via Duvimioso Terra.

Dal 1990 l'associazione può godere della rappresentazione presso la Regione Abruzzo, attraverso un Consultore. Nel 1995, dopo un congresso continentale di giovani abruzzesi a Mar del Plata, alcuni di loro decisero di fondare un corpo di ballo folcloristico, che chiamarono Sole d'Abruzzo e misero sotto l'egida di Cesidio Di Battista, conosciuto come Gino, già presidente e direttivo, noto tenore. "Gabriela, Claudia Di Battista, Rossana Bonanni, Damiano, Alessandro Costantini, Fernando Pizzuti, Carlo Crescentini" sono stati nominati e ringraziati per le "tante soddisfazioni" regalate all'associazione, anche per mezzo degli spettacoli offerti in Argentina e in Cile, oltre a quelli

realizzati in varie città del paese.

Storicamente l'Associazione Abruzzese ha promosso sempre l'unità tra le molteplici realtà regionali presenti in Uruguay. Gli anni d'oro, che tanti ricorderanno, sono senz'altro quelli tra il 1980 e il 1990, all'incirca, quando nella Rural del Prado e poi in Cambadu si celebravano le Giornate degli Italiani. E gli abruzzesi vanno anche fieri della loro partecipazione attiva nel Comites (già Coemit), nella persona del più volte presidente Armando Pizzuti, attuale titolare dell'incarico.

E recentemente non si può non ricordare la celebrazione in sede del 150° dell'unità d'Italia, con la presenza dell'ambasciatore Leggeri e della Console Danese. In quell'occasione, il massimo rappresentante della nazione in Uruguay aveva sottolineato la solidarietà degli abruzzesi di Montevideo verso le vittime del terremoto dell'Aquila. Grazie a tanti nel mondo, si poté andare incontro alle necessità più impellenti delle popolazioni coinvolte nella tragedia e ricostruire strade e pure restaurare la famosa Fontana dalle 99 cannelle, una dei primi monumenti riparati dei tanti danneggiati.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADNKRONOS, Abruzzo Mondo, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Calabria on line, Bellunesi nel Mondo, Oltreconfine, ANSA, Emigrazione Notizie, Gens Liguista in Orbe, 9 Colonne, ITALIA ESTERA.



Giuseppe Paterno
Direttore generale

G.paterno@forcopim.com

Mobile 3381641726

Sede legale

Via Milano, 14 - 21052 Busto Arsizio (VA)

Tel +39 0331620096 Fax +39
0331621143

Sedi operative

Via Sicilia, 65 - 85100 Potenza

Tel/Fax +39 0971 34692

Via Compania, 26 - 80146 Napoli

Tel/Fax +39 081 288088

Nel corso del pomeriggio dello scorso 8 luglio, allietato e intervallato dalla musica dell'ottimo Roque Cozzina e dal canto dell'inossidabile Gino Di Battista, si sono consegnati trofei e pergamene agli ex presidenti (alcuni, alla memoria), e anche a chi da tanti anni dirige la cucina, "l'instancabile Giuseppe Costantini", insieme a i fratelli Tieri - Nicola e Franco -, alla signora Giuseppina Marchetti, a Maria Marino e a Carlos Pereira. Non è mancato un invito diretto ai giovani. Nel suo discorso, Mario Bonanni ha rivolto loro queste parole: "Preparatevi a prendere presto le redini dell'istituzione e a cercare, possibilmente, di fare qualcosa di più e di meglio di quanto abbiamo fatto noi - ormai anziani - per la nostra istituzione, per il nostro Abruzzo e per questo meraviglioso paese".

Occorrerà fare di più per coinvolgerli. Magari rispondere all'appello dei ragazzi della Scuola Italiana che espressero a Gente d'Italia il desiderio di essere avvicinati dalle associazioni regionali mentre sono an-

cora a scuola, di farsi conoscere, di avviare uno scambio, offrendo anche loro stessi, giovanissimi, il loro vincolo con l'Italia di oggi, la sua cultura e le sue manifestazioni artistiche.

"Grazie di cuore - 40° anniversario" era scritto sulle medaglie che ciascun partecipante ha ricevuto in ricordo della giornata. Un bel dettaglio.

"Forte e gentile", dunque, questo Abruzzo in Uruguay, come ebbe a dire della regione tra i monti e il mare il giornalista, scrittore e diplomatico Primo Levi.

Sarà la geografia a fare gli abruzzesi? Come lo sottolinea anche l'araldica, e ricorda Mario Bonanni, l'Abruzzo è fatto del verde del Gran Sasso e della Maiella e dell'azzurro dell'Adriatico, di terre in cui per viverci occorre tenacia e forza, ma la sua gente è cortese, amabile. Si vede che gli abruzzesi gli assomigliano".

IN RICORDO DI EVA DUARTE PERON NEL 60° ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE

Roma - Il 26 luglio di sessanta anni fa moriva Eva Duarte, moglie del presidente argentino Juan Domingo Peron, e nasceva il mito di Evita che ha segnato la storia dell'Argentina.

Figura controversa, Evita è stata amata e odiata con pari intensità, in un momento in cui il paese ha sofferto divisioni acute.

Il passare del tempo ha placato le passioni, ma il suo mito non smette di affascinare ed è celebrato ancora oggi: basti pensare alle decine di manifesti che la ritraggono in tutta Buenos Aires, o al murale gigante nell'Avenida 9 de Julio che mostra questa donna come un'icona politica, simbolo della lotta per la giustizia sociale - un termine che forse in America Latina ha un

significato diverso da quello che conosciamo in Europa - e dell'emancipazione delle donne.

Evita sarà per sempre ricordata per la sua determinazione, per la passione con cui ha vissuto i suoi pochi anni di vita, per la grande forza di volontà rara per una donna di quei tempi e per la capacità di superare le sue umili origini.

Prendiamo ad esempio questa piccola grande donna per il bene che ha fatto nella sua vita, per la speranza che ha infuso nei cuori dei più deboli e dei più umili, per il coraggio che ha avuto nell'affrontare le difficoltà e le convenzioni e per avere saputo vincere, nonostante tutto, nella vita, e nonostante la malattia, sulla morte.

Aderisce



ALBA
ASSOCIAZIONE LAZIALI BARILOCHE ARGENTINA

Dott.ssa Aurora Fiorentini
Presidente

Prof. Ignacio Luciano Signore Prof.ssa Norma Cristina Cinti
Vice Presidente Segretaria

Cerro Pantoja 6781 - (8400) Bariloche - Argentine - Tel. 02944 443354

IL MODELLO TARENTINO STUDIATO DAI PAESI DEL SUDAMERICA: LA LEZIONE DELL'ASSESSORE GILMOZZI ALLA III SUMMER SCHOOL DELL'OCSE

Trento - La creazione di una rete tra lo sviluppo locale del Trentino e quello di alcuni contesti regionali dell'America Latina: questo l'obiettivo dell'edizione 2012 della Summer School, il corso internazionale promosso dal Centro Ocse Leed di Trento in collaborazione con il Centro per la formazione alla solidarietà internazionale, l'Università EAFIT di Medellin (Colombia) e la Cooperazione trentina.

Giunto al terzo anno, il corso ha col tempo abbracciato sempre più realtà, fino ai 9 Paesi latinoamericani oggi rappresentati dai 31 partecipanti alla Summer School: Argentina, Cile, Colombia, Ecuador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Perù e Uruguay. Tra i molti seminari, incontri, visite e approfondimenti del programma della Summer School, un incontro stamane nella Sala Depero, nel palazzo sede della Provincia autonoma di Trento, con l'assessore all'urbanistica e agli enti locali Mauro Gilmozzi.

A quanto ammonta il bilancio della Provincia di Trento e quali sono i più importanti capitoli di spesa? Quanto ha pesato il governo sulla riforma istituzionale che ha portato alla nascita delle Comunità di valle? Come riuscite in un territorio piccolo e molto attrattivo come il vostro a controllare l'immigrazione? Quale il grado di coinvolgimento nelle scelte e decisioni delle parti sociali? Pensate che nell'attuale crisi economica e politica italiana il "socialismo trentino" possa salvarsi?

Queste alcune delle domande rivolte dai partecipanti al corso dell'Ocse all'assessore Gilmozzi al termine della sua "lezione" sull'autonomia trentina. Domande che



denotano l'alto grado di approfondimento sulla realtà trentina del corso, iniziato il 16 luglio scorso e che si concluderà giovedì prossimo.

Il "caso" della Provincia autonoma di Trento era il tema del giorno, introdotto da Gilmozzi con un breve excursus sulla storia del Trentino fino all'attualità di questi giorni, caratterizzata dal difficile confronto con il governo nazionale sullo sfondo di una crisi che coinvolge anche un piccolo territorio che vede nella propria autonomia non solo la condizione che ha permesso di raggiungere i livelli di benessere e la qualità della vita che gli viene riconosciuta, ma anche una spinta per il futuro, un'opportunità di sviluppo fondato sulle eccellenze, sull'integrazione delle politiche orientate alla sostenibilità, sulla coesione sociale.

Una trattazione ascoltata con molto interesse dai partecipanti alla Summer School, in maggioranza provenienti da istituzioni governative, università, municipalità urbane e rurali ma anche da centri, istituti, cooperative e fondazioni operanti nel campo dello sviluppo territoriale locale.

Il "modello" trentino, agli occhi dei partecipanti sudamericani al corso, ha offerto certamente spunti interessanti. "La nostra - ha concluso l'assessore Gilmozzi congedandosi dalla delegazione - non vuole essere un'autonomia chiusa e autoreferenziale, abbiamo bisogno di confrontarci con altre esperienze, non a caso abbiamo voluto qui la sede dell'OCSE, e vogliamo essere un nodo di eccellenza nella rete globale, sapendo che il nostro piccolo territorio di montagna potrà sopravvivere e disegnarsi un futuro solo se riuscirà a mantenere il proprio modello amministrativo di autogoverno".

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188



CONSOLATO D'ITALIA
MAR DEL PLATA - Argentina

SCRITTORI AL CINE

TRAMANDARE, TRADURRE, (TRADIRE?): 7 LIBRI DI AUTORI ITALIANI CONTEMPORANEI
E LORO RELATIVE TRASPOSIZIONI CINEMATOGRAFICHE

A cura di Marco NIELI e Vittorio DRAGONETTI

Organizza: CONSOLATO D'ITALIA DI MAR DEL PLATA

In collaborazione con: SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
UNIVERSIDAD CAECE – MAR DEL PLATA

4° incontro:

Lunedì 6 agosto, ore 18
Universidad Caece, Olavarria 2464

NOVECENTO, UN MONOLOGO di A. Baricco (film di G. Tornatore,
La leggenda del pianista sull'oceano)

Prossimi incontri:

- Io non ho paura*, di N. Ammaniti (film omonimo di G. Salvatores)
- Il resto di niente*, di E. Striano (film omonimo di A. De Lillo)
- Caos calmo*, di S. Veronesi (film omonimo di A. Grimaldi)

Il ciclo di incontri è rivolto a docenti di italiano della *Dante Alighieri*, del *Coascit* e di altre istituzioni che organizzano corsi di lingua italiana.
Gli incontri sono aperti anche al pubblico in generale che abbia una buona conoscenza dell'italiano.
Per ciascun incontro è necessaria l'iscrizione che potrà avvenire telefonicamente al n. 4932120 (*Dante Alighieri* di Mar del Plata).

Al termine del ciclo verrà rilasciato un attestato del Consolato a chi avrà partecipato ad almeno cinque incontri.

A "SIF IN ONDE" SI PARLA DI EMIGRAZIONE CON GIANNI TOSINI DEL CLAPE

Udine - Domani, martedì 31 luglio, alle ore 11, sulle frequenze di Radio Onde Furlane (in modulazione di frequenza sui 90, sui 90.200 e sui 106.500 Mhz e in rete all'indirizzo www.ondefurlane.eu) ritorna "SIF in Onde – Informazioni per emigranti che a tornin".

Il programma, curato e condotto da Marco Stolfo, fa parte del progetto "SIF – Sportel Informe Furlans" (Sportello informa friulani), realizzato dalla Clape Friùl dal Mont, con il contributo del Servizio Volontariato, associazionismo, rapporti con i migranti e politiche giovanili della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, ai sensi della legge regionale 30/2007, articolo 4, comma 35.

Il progetto SIF si propone di mettere a disposizione degli emigranti che rientrano in Friuli una serie di informazioni di servizio su assistenza sociale e pratiche burocratiche, tra cittadinanza, pensioni, fiscalità e titoli di studio.

Il quarto appuntamento con "SIF in Onde" abbinerà informazioni di servizio ed una riflessione su alcuni temi legati all'emigrazione e al rimpatrio: il confronto tra vecchia e nuova emigrazione; il rapporto tra emigrazione e media e tra emigrazione ed istituzioni; la questione della rappresentanza degli emigranti, tra associazionismo, organismi consultivi e parlamentari eletti all'estero. Questi argomenti saranno affrontati con Gianni Tosini, membro del direttivo della Clape Friùl dal Mont, alla luce della sua esperienza di emigrante e soprattutto



di operatore sociale e culturale nel mondo dell'emigrazione, non solo nell'associazionismo e nella rete dei Patronati INAS-CISL, ma anche nell'informazione, tra l'altro come presidente della FUSIE (Federazione unitaria della stampa italiana all'estero).

dal Mont e il progetto SIF sono contattabili via internet (www.clape.it), via e-mail (info@clape.it e sif@clape.it) e per telefono (+39 347 4483819, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 17.00).

"SIF in Onde" è una rubrica trasmessa

con cadenza quindicinale, il martedì alle 11 e il mercoledì in replica alle 13.

Il sito internet www.ondefurlane.eu, che diffonde in diretta la programmazione di Radio Onde Furlane su quattro canali differenti che seguono i fusi orari di Europa, Canada, Argentina e Australia, permette di ascoltare il programma in tutto il mondo.

Radio Onde Furlane si riceve in modulazione di frequenza, sui 96.60 Mhz, anche in Argentina, nella zona di Colonia Caroya, città fondata nel 1878 da coloni friulani nella provincia di Córdoba.

A MENDOZA IL CICLO DI CONVERSAZIONI DELLA FUNDACIÓN BOLOGNA

Mendoza- Nel mese di agosto la Fundación Bologna di Mendoza, in Argentina, organizza un Ciclo di Conversazioni aperte alla comunità.

Il primo appuntamento avrà luogo il 3 agosto, alle ore 21, nella sede dell'associazione e sarà un omaggio ad Enrico Caruso nel 90° anniversario della scomparsa. Per l'occasione il Maestro Fernando

Ballesteros terrà una conferenza-recital dal titolo "Il carattere e gli affetti di Caruso".

"L'Università di Bologna... una Università per il Mondo. 924 anni di storia. Musica e proiezioni" è invece il tema del secondo appuntamento del ciclo, che, a cura di José Jorge Chade, si terrà il 9 agosto, a partire dalle ore 20.

MESSAGGERO S. ANTONIO/ ITALIANO? SUI LIBRI E ORA SUL WEB: A COLLOQUIO CON ALESSANDRO MASI

Padova - "Fondata nel 1889 dal premio Nobel Giosuè Carducci, la Società Dante Alighieri conta oggi 423 sedi nel mondo, abbracciando più di 60 Stati.

L'ultima sede – in ordine cronologico – ad avere aperto i battenti, è quella del Lussemburgo. Si contano comitati persino in Alaska e in Nepal. Abbiamo chiesto al segretario generale dell'associazione, Alessandro Masi, di fare il punto su questa realtà". Ad intervistare Masi è stato Paolo Romano, che firma questo articolo per il "Messaggero di Sant'Antonio – edizione italiana per l'estero", mensile diretto a Padova da padre Luciano Segafreddo.

D. Tra soci, comitati e sedi, i vostri numeri sono rilevanti. L'amore per la lingua italiana sembra non conoscere crisi, grazie anche all'impegno della Dante.

R. È proprio così. La crisi economica sta interessando il nostro Paese, ma la nostra lingua è più forte che mai. Nel mondo sono 50 le università associate alla Dante; i nostri soci sono oltre 200 mila; curiamo l'attività di circa 5.900 corsi di lingua. La Dante Alighieri, inoltre, assicura la presenza del libro italiano attraverso la costituzione e l'aggiornamento di oltre 300 biblioteche in tutto il mondo, per un totale di oltre 500 mila volumi a disposizione. Il tutto con un budget limitatissimo. Le posso dire, nella massima trasparenza, che contiamo su appena 600 mila euro di finanziamento. Se non ci fossero i volontari...

D. L'America resta il vostro zoccolo duro, ma siete presenti davvero in ogni angolo del mondo...

R. Sì. Solo in Argentina abbiamo un centinaio di sedi, fino in Patagonia. Siamo poi a Cuba, dove mi sono re-



cato di recente in visita. Negli Stati Uniti ci sono 14 sedi, un'altra decina in Canada. Abbiamo, inoltre, inaugurato un comitato ad Anchorage, città degli Stati Uniti situata tra i ghiacci della costa meridionale dell'Alaska. Tra le ultime iniziative, va ricordata la mostra della Mondadori, dedicata agli scrittori italiani del dopoguerra, ospitata nella propria sede dal comitato di Boston della Società, presieduto dal professor Spencer Di Scala. Non dimentichiamo che già Benedetto Croce, durante la prima emigrazione italiana verso l'America, diede vita alle biblioteche di bordo: la traversata durava 40 giorni e, per aiutare i nostri italiani a uscire dall'analfabetismo, un buon libro era importante. Oggi la Dante arriva fino al tetto del mondo e in Mongolia, poi ancora nei Balcani, dove c'è un grande amore per la lingua italiana, e in Russia. Insomma, con noi si percorre un po' tutto il mappamondo.

D. Dal pennino con il calamaio di fine Ottocento ai giorni nostri, la vostra mission, pur adattandosi ai tempi, è rimasta la stessa.

R. Ieri come oggi, l'articolo 1 del nostro statuto ci chiede di "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana". Resta questo il nostro impegno, portato avanti con

SCOTTI

FABRICACION DE RESORTES

Con planos * Croquis * Muestras
De suspensión * Competición
Agrícolas * Industriales

STOCK PERMANENTE

Córdoba 3345 - tel./fax 4933807 - 7600 M.d.P.
scottidistribuidor@speedy.com.ar

numerosi progetti.

D. Tornando all'Italia, nei mesi scorsi c'è stata una vostra dura presa di posizione alla notizia di un progressivo passaggio a corsi universitari di specializzazione scientifica tenuti esclusivamente in inglese...

R. Non potevamo assistere senza intervenire al tentativo di votarci a un'anglofonia che non ha senso, mentre altrove ci troviamo di fronte a un processo inverso con milioni di persone che riscoprono l'italiano e vogliono studiarlo. La lingua inglese senza dubbio va studiata come lingua veicolare, ma non può in alcun modo sostituire la lingua nazionale. Con il nostro presidente, l'ambasciatore Bruno Bottai, abbiamo espresso con decisione la nostra opposizione nei confronti della rivoluzione linguistica che il Politecnico di Milano porrebbe in atto nel 2014, proponendo i corsi, per gli studenti dell'ultimo biennio della laurea specialistica e dei dottorati, esclusivamente in inglese, in modo tale da abolire di fatto la lingua italiana.

D. È vero che oggi, in Italia, è possibile laurearsi senza delle vere prove scritte di italiano?

R. Si esce dai licei e dalle università a volte senza conoscere bene la punteggiatura. L'italiano scritto è importante, come quello parlato. Ha riscosso molti consensi la nostra iniziativa "Adotta una parola", per salvare dal dimenticatoio termini italiani caduti in disuso ed evitare l'impoverimento del nostro vocabolario quotidiano. Le adesioni sono state tante, basta andare sul nostro sito internet per averne un riscontro. Persino il nostro Nobel per la letteratura, Dario Fo, ha aderito, scegliendo la parola «gibigianna», che è un lampo di luce riflesso su una superficie d'acqua, un termine di origini lombarde che significa anche illusione o trappola melodiosa e affascinante. Insomma, l'italiano è la lingua della scienza, delle arti, della letteratura. Il mondo ci guarda con ammirazione e noi non possiamo non promuovere la nostra tanto amata lingua madre.

D. La Dante ha curato in volume "L'italiano nella Chiesa fra passato e presente". Qual è il legame tra la nostra lingua e l'ambito ecclesiale?

R. Abbiamo approfondito con autorevoli interventi quella che è ormai la lingua dei Papi. Karol Wojtyła, sin

dal suo primo affacciarsi dalla Basilica di san Pietro, scelse l'italiano. Ancora oggi, quando il Pontefice recita l'Angelus, viene seguito da un miliardo di persone. Un'altra conferma dell'importanza e della bellezza dell'italiano.

D. Ieri la Dante, con i suoi corsi di lingua, si rivolgeva anche ai migranti italiani che andavano all'estero. Oggi?

R. Da diversi anni facciamo corsi di lingua per gli immigrati che vengono in Italia. La conoscenza della lingua è il fattore numero uno d'integrazione. Così abbiamo realizzato progetti-pilota per insegnare l'italiano nei Paesi di origine degli immigrati, con risultati notevoli in luoghi caratterizzati da imponenti flussi migratori, tra cui Tunisia, Moldavia e Sri Lanka.

D. Siete riusciti a dar vita a una certificazione della conoscenza dell'italiano scritto e parlato.

R. È così, si tratta del Plida (Progetto lingua italiana Dante Alighieri), certificazione d'italiano come lingua straniera. Migliaia di persone, ogni anno, sostengono gli esami Plida nei nostri 266 centri autorizzati. Così come si fa con l'inglese attraverso il Trinity. La nostra lingua lo meritava!

D. Le nuove tecnologie di comunicazione aiutano l'italiano o lo impoveriscono?

R. Dipende. Computer, internet, smartphone sono di sicuro strumenti il cui utilizzo può contribuire enormemente alla conoscenza della lingua. Su un Ipad è possibile ascoltare audiolibri in treno o in aereo; su un telefonino di ultima generazione si possono scaricare l'intera Divina Commedia o un vocabolario completo. Stiamo lavorando anche su questo fronte.

D. Può farci qualche anticipazione?

R. Siamo già presenti sui social network, da Facebook a Twitter. In anteprima posso dire che il nostro sito internet sarà presto ancora più interattivo. Grazie al web sarà possibile favorire la formazione on line, con docenti operativi attraverso Skype e tutor presenti a distanza. È questa l'ultima frontiera per diffondere ancora di più la conoscenza della lingua italiana in ogni angolo del mondo".

FILOSA PORTA IL MAIE IN CENTRO AMERICA: UNITI, SI PUÒ

Roma - "Gli italiani residenti nei Paesi del Centro America stanno accogliendo il progetto del Maie con grande entusiasmo, perché capiscono che per difendere gli interessi degli italiani nel mondo c'è bisogno di un movimento indipendente, ad essi dedicato, che non guardi in faccia nessuno quando si tratta di temi che riguardano da vicino gli italiani all'estero".

A pochi giorni dalla sua nomina come Coordinatore del maie in America Centrale, Ricky Filosa ha cominciato a prendere contatti con i connazionali residenti nell'area che gli è stata affidata dall'onorevole Merlo.

"Durante questi primi giorni – spiega Filosa – sono cominciati i contatti in Messico, in Repubblica Dominicana e in Costa Rica. Proprio a Santo Domingo, dove sono residente ormai da 15 anni, la risposta è stata ancora più forte. Presto verranno ufficializzate delle nomine, per cominciare a creare anche in Centro America una squadra efficiente e compatta, che sotto il simbolo del Maie cominci a diffondere la visione politica del movimento, tutto dedicato agli italiani che vivono oltre i confini dello Stivale".

"Fra i temi che più interessano gli italiani del Centro America – sottolinea Filosa – il più sentito è il rapporto con le istituzioni diplomatiche italiane e con gli organi di rappresentanza degli italiani all'estero: ambasciate, consolati, Comites e rappresentanti Cgie non sempre forniscono un adeguato servizio ai connazionali. Non si tratta solo di poche risorse a disposizione: il più delle

volte i concittadini lamentano poca cortesia, poca sensibilità, in generale poca attenzione nei loro confronti. Anche su questo, come Maie ci impegneremo nel chiedere alle varie istituzioni un trattamento più consono verso i connazionali".

"La comunità del Centro America – continua il coordinatore del Maie – si è fino ad oggi sentita abbandonata, trascurata, e anche per questo c'è tanta delusione. Ma è necessario vincere questo sentimento di rassegnazione e ritrovare la forza per lottare tutti insieme perché arrivi fino a Roma un messaggio semplice e chiaro: noi italiani dell'America Centrale ci siamo, non siamo meno organizzati degli italiani residenti nel resto del mondo, abbiamo contribuito alla crescita e allo sviluppo di questi Paesi, abbiamo le nostre idee e le nostre esigenze. Forse siamo pochi rispetto ai numeri dell'Argentina, della Germania, degli Stati Uniti, ma non per questo da non considerare alla stregua degli altri: vogliamo contare di più a Roma, nelle sedi istituzionali che prendono le decisioni, e ci impegneremo per ottenere ascolto e risposte".

Come italiano spesso a Roma per lavoro e che fa la spola con la Repubblica Dominicana, Filosa si dice "convinto" che "il fatto di poter essere a contatto diretto con coloro che in Italia si occupano della politica relativa agli italiani all'estero possa essere un vantaggio per tutta la comunità italiana del Centro America. Il fatto di spostarmi spesso fra Santo Domingo, città che considero la mia vera casa, e Roma, dove pur essendo italiano al cento per cento mi sento più

un turista che altro, è per il MAIE del Centro America un valore aggiunto: riesco in questo modo ad essere quell'anello di congiunzione fra il Centro America e l'Italia che forse è sempre mancato. Anche i nostri rappresentanti in Parlamento, infatti, quelli eletti nella nostra ripartizione elettorale, hanno sempre indirizzato le loro attenzioni più verso gli Stati Uniti e il Canada, dimenticandosi completamente di essere stati inviati a Roma anche grazie ai voti degli italiani residenti in America Centrale. Un grosso errore, a mio giudizio, che gli italiani del Centro America di certo non perdoneranno alle prossime elezioni".

In conclusione, Ricky Filosa lancia un appello alle comunità italiane residenti nei Paesi del Centro America: "Uniamoci sotto la stessa bandiera, quella di un movimento indipendente nato e formato da italiani residenti all'estero, in tutto il mondo. Avere il MAIE in Centro America è per noi una grande opportunità: il suo presidente, l'On. Riccardo Merlo, ci ha voluto dare fiducia e ha saputo cogliere il valore strategico della diretta presenza in America Centrale all'interno del progetto MAIE mondiale. Anche Merlo si è convinto che per troppo tempo noi italiani della Repubblica Dominicana, del Messico, del Costa Rica, del Nicaragua, del Guatemala, di Panama e di tutti gli altri Paesi del Centro America siamo stati abbandonati a noi stessi. Ebbene – conclude Filosa –, con il MAIE abbiamo la possibilità di cambiare le cose. Organizziamoci, uniti, e facciamo vedere chi siamo: insieme, si può".

IL MONDO VISTO DALL'EDITORIA

Roma - "Fino ai nostri giorni la diffusione della lingua italiana all'estero è stata - prevalentemente - caratterizzata da due fattori fondamentali: la presenza di cospicue comunità di italiani in alcune aree territoriali - (soprattutto negli Stati Uniti, in Canada, Argentina, Francia, Belgio, Germania, Australia) a seguito dei flussi migratori verificatisi il secolo scorso - e la caratterizzazione dell'italiano come lingua colta e della cultura, ovvero come strumento per valorizzare a fondo lo studio della storia dell'arte, dell'archeologia ed in particolare della cultura rinascimentale".

Senatore del Pd, tra i fautori della recente riforma dell'editoria, Vincenzo Vita affida le sue riflessioni all'ultimo numero di "Pd-Cittadini nel mondo", bollettino mensile del dipartimento diretto da Eugenio Marino.

"Così, le strategie che hanno fatto sinora da sfondo alle politiche di valorizzazione della lingua italiana si sono basate essenzialmente sulla dimensione socioculturale, ovvero su una prospettiva integrata di diffusione, nello stesso tempo, della lingua e della cultura italiane. Tale funzione culturale è stata assunta soprattutto dai quotidiani italiani all'estero, che costituiscono non solo una fonte di notizie per i connazionali, quanto un riconoscimento dovuto alla cultura italiana quale architrave dei saperi del mondo.

Tuttavia, per anni, soprattutto all'estero, l'Italia ha foraggiato in alcuni casi "pseudo giornali" che, magari con l'avallo di qualche autorità compiacente, hanno favorito l'arricchimento di editori furbi e senza scrupoli. Per porre fine alle anomalie nell'elargizione dei contributi, il sottosegretario con delega all'editoria Peluffo, già nella prima bozza del ddl approvato dal Consiglio dei Ministri, ha definito i termini per poter usufruire dei contributi statali. Anche i giornali italiani all'estero devono avere una percentuale certa di copie vendute. Quindi, si tratta di giornali veri messi in vendita nelle edicole.

Il 27 giugno 2012 nell'aula del Senato, nel corso del dibattito sul disegno di legge di conversione del decreto legge è stato discusso e approvato un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, "1-bis - Contributi a favore di periodici italiani pubblicati all'estero" - a firma di diversi senatori (tra i

quali Vita, Zanda, Micheloni, Randazzo, Bastico, Blazina, Ceccanti, ...).

Un passo avanti, migliorativo del testo originario. Più in generale, le norme del decreto sono un "compromesso positivo". Com'è stato cambiato il testo?

È più chiara ora la rilevanza dei grandi fatti internazionali, in quanto si rafforzano al contempo l'importanza e la necessità dell'informazione italiana all'estero, per il mantenimento e la trasmissione di lingua e cultura, per il ruolo di collante tra milioni di italiani nel mondo e la realtà italiana, per la promozione del "Made in Italy", per l'alimentazione del dibattito sul valore, sulle esigenze e sulle speranze delle collettività italiane sparse nel mondo. Inoltre, la stampa italiana all'estero svolge una doppia funzione: diffusione della lingua e "informazione di ritorno"; cioè, il compito di far conoscere e capire in Italia qualcosa del mondo, fervido di iniziative, di creatività, di personalità e di cospicue affermazioni culturali, economiche e sociali di chi vive l'Italia fuori d'Italia.

L'emendamento "Articolo 1-bis" - nato dal recente congresso della Fusie (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) - si propone appunto di rimediare a tale caotico stato di cose: per i periodici italiani all'estero il contributo è di 2 milioni di euro da ripartire fra circa 300 testate purtroppo solo di media cartacei, (proseguendo nell'assurdità di ignorare radio e televisione con milioni di ore d'informazione italiana nel mondo, e ignorando anche l'esplosione qualitativa e quantitativa dell'informazione on-line). In epoca di tagli, è una buona linea di difesa.

L'Art. 1-bis propone, inoltre, l'insieme più efficace possibile di criteri e modalità per stabilire (come recita lo stesso) "la rete di testate a carattere comunitario che esprimano specificità e appartenenze sociali, politiche, culturali e religiose". E' così assicurata la pluralità dell'informazione. "Il tutto finalizzato - come ha dichiarato il presidente della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero, Gangi Cretti - ad inserire l'informazione italiana all'estero, riconoscendole la specificità, in un dibattito che ci consenta nel 2014, quando il settore dell'editoria dovrebbe essere completamente rivoluzionato, di essere rappresentati dentro la riforma che si farà". Finalmente, il mondo dell'emigrazione è coinvolto nelle scelte e nelle strategie".

GARANTIRE ASSISTENZA AI RIFUGIATI: NUOVO APPELLO DEL PAPA PERCHÉ CESSINO LE VIOLENZE IN SIRIA

Castel Gandolfo - Papa Benedetto XVI continua a seguire "con apprensione i tragici e crescenti episodi di violenza in Siria con la triste sequenza di morti e feriti, anche tra i civili, e un ingente numero di sfollati interni e di rifugiati nei Paesi limitrofi".

Lo ha detto lo stesso Pontefice, che nel corso dell'Angelus domenicale di ieri, a Castel Gandolfo, ha chiesto che proprio per i rifugiati "sia garantita la necessaria assistenza umanitaria e l'aiuto solidale".

Esprimendo poi la sua "vicinanza alla popolazione sofferente ed il ricordo nella preghiera", il Papa ha rinnovato "un pressante appello perché si ponga fine ad ogni violenza e spargimento di sangue. Chiedo a Dio", ha aggiunto il Santo Padre, "la sapienza del cuore, in particolare per quanti hanno maggiori responsabilità, perché non venga risparmiato alcuno sforzo nella ricerca della pace, anche da parte della comunità internazionale, attraverso il dialogo e la riconciliazione, in vista di un'adeguata soluzione politica del conflitto".

Ed ancora un pensiero "alla cara Nazione irachena, colpita in questi ultimi giorni da numerosi e gravi attentati che hanno provocato molti morti e feriti. Possa questo grande Paese trovare la via della stabilità, della riconciliazione e della pace", è stato l'auspicio di Papa Benedetto.

Sul fronte interno, poi, un accenno "preoccupato" a quanto sta accadendo allo stabilimento ILVA di Taranto: "desidero manifestare la mia vicinanza agli operai e alle loro famiglie, che vivono con apprensione questi difficili momenti", ha detto il Papa, che, assicurando la sua "preghiera e il sostegno della Chiesa", ha esortato "tutti al senso di responsabilità" e incoraggiato "le Istituzioni nazionali e locali a compiere ogni sforzo per giungere ad una equa soluzione della questione, che tuteli sia il diritto alla salute, sia il diritto al lavoro, soprattutto in questi tempi di crisi



economica".

La mattinata a Castel Gandolfo era iniziata con l'Angelus e la lettura del capitolo 6° del Vangelo di Giovanni, che, ha spiegato Benedetto XVI, "si apre con la scena della moltiplicazione dei pani, che poi Gesù commenta nella sinagoga di Cafarnaon, indicando in Se stesso il "pane" che dona la vita. Le azioni compiute da Gesù sono parallele a quelle dell'Ultima Cena: "Prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti" – così dice il Vangelo (Gv 6,11). L'insistenza sul tema del "pane", che viene condiviso, e sul rendere grazie (v.11, in greco eucharistesas), richiamano l'Eucaristia, il Sacrificio di Cristo per la salvezza del mondo".

"L'Evangelista", ha proseguito il Santo Padre, "osserva che la Pasqua, la festa, era ormai vicina (cfr v. 4). Lo sguardo si orienta verso la Croce, il dono di amore, e verso l'Eucaristia, il perpetuarsi di questo dono: Cristo si fa pane di vita per gli uomini. Sant'Agostino commenta così: "Chi, se non Cristo, è il pane del cielo? Ma perché l'uomo potesse mangiare il pane degli angeli, il Signore degli angeli si è fatto uomo. Se tale non si fosse fatto, non avremmo il suo corpo; non avendo il corpo proprio di lui, non mangeremmo il pane dell'altare" (Sermone 130,2)".

"L'Eucaristia è il permanente grande incontro dell'uomo con Dio, in cui il Signore si fa nostro cibo, dà Se stesso per trasformarci in Lui stesso", ha spiegato il

Papa. "Nella scena della moltiplicazione, viene segnalata anche la presenza di un ragazzo, che, di fronte alla difficoltà di sfamare tanta gente, mette in comune quel poco che ha: cinque pani e due pesci (cfr Gv 6,8). Il miracolo non si produce da niente, ma da una prima modesta condivisione di ciò che un semplice ragazzo aveva con sé. Gesù non ci chiede quello che non abbiamo, ma ci fa vedere che se ciascuno offre quel poco che ha, può compiersi sempre di nuovo il miracolo: Dio è capace di moltiplicare il nostro piccolo gesto di amore e renderci partecipi del suo dono. La folla è colpita dal prodigio: vede in Gesù il nuovo Mosè, degno del potere, e nella nuova manna, il futuro assicurato, ma si ferma all'elemento materiale, che hanno mangiato, e il Signore, "sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo" (Gv 6,15). Gesù non è un re terreno che esercita il dominio, ma un re che serve, che si china sull'uomo per saziare non solo la fame materiale, ma soprattutto la fame più profonda, la fame di orientamento, di senso, di verità, la fame di Dio".

"Cari fratelli e sorelle", si è avviato a concludere il Pontefice, "chiediamo al Signore di farci riscoprire l'importanza di nutrirci non solo di pane, ma di verità, di amore, di Cristo, del corpo di Cristo, partecipando fedelmente e con grande consapevolezza all'Eucaristia, per essere sempre più intimamente uniti a Lui. Infatti "non è l'alimento eucaristico che si trasforma in noi, ma siamo noi che veniamo da esso misteriosamente cambiati. Cristo ci nutre unendoci a sé; ci attira dentro di sé" (Esort. Apost. Sacramentum caritatis, 70). Allo stesso tempo, vogliamo pregare perché non manchi mai a nessuno il pane necessario per una vita dignitosa, e siano abbattute le disuguaglianze non con le armi della violenza, ma con la condivisione e l'amore".